



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/cannes-2009-j-ai-tue-ma-mere-quinzaine-des-realisateurs>

# Cannes 2009 - J'ai Tué ma Mère - Quinzaine des Realisateurs

- FESTIVAL - Cannes 2009 -



Date de mise en ligne : lunedì 18 maggio 2009

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Fa sempre piacere scoprire nuovi autori, registi che con la loro opera prima dimostrano di possedere uno stile proprio e personale che arriva diretto allo spettatore. E' il caso di Xavier Dolan, che con *J'ai Tué ma Mère* ha emozionato e divertito il pubblico della Croisette. Certo, il film non fa forza su una storia originale e purtroppo tratta tematiche ormai abusate nel cinema contemporaneo (rapporto madre-figlio ed omosessualità), ma lo stile sia di scrittura che di regia del giovanissimo filmmaker canadese travolge grazie ai suoi iperbolici dialoghi e la sua leggera visionarietà. Da questa prima fatica dietro la macchina da presa, Dolan appare come un autore completo, un autore nel vero senso della parola: infatti scrive, dirige ed interpreta, curando ogni aspetto del suo lavoro e mettendo la sua personalità e la sua esperienza al servizio della rappresentazione cinematografica. Il suo è uno stile forte e urlato, che marca ogni inquadratura, che si avverte in ogni sequenza.

Mettiamo subito le cose in chiaro: *J'ai Tué ma Mère* (Ho ucciso mia madre) non è un dramma familiare, come potrebbe far presagire il titolo. E' al contrario una commedia generazionale, ricca di speranza e di emozioni, intrisa di malinconia ed a tratti molto divertente. L'omicidio della madre a cui fa riferimento il titolo è solo un sogno del ragazzo che, nonostante il rapporto difficile con la madre, cela un grande amore nei suoi confronti. Questo sentimento nascosto è descritto nel film come qualcosa di irrazionale, ineffabile, dal quale non ci si può slegare in nessun modo. Le continue discussioni tra genitore e figlio sono solo l'espressione di una ribellione adolescenziale ad una vita non facile. Hubert, il personaggio interpretato dallo stesso Dolan, è infatti cresciuto senza la presenza del padre e soffre inconsapevolmente la sua omosessualità. La madre è dunque vista dal ragazzo come l'unica valvola di sfogo della sua inquietudine interiore, come l'unica figura capace di cogliere dietro le sue urla incontrollate la vera ragione che lo spinge a tale comportamento. I momenti in cui i due litigano furiosamente sono senza dubbio i migliori dell'opera: oltre alle straordinarie interpretazioni dello stesso Dolan e di Anne Dorval, capaci di continue sfumature, ciò che rende magici tali sequenze è il modo con cui il regista riesce ad equilibrare rabbia e dolcezza, amore ed odio, e con cui sa infondere di ironia i loro dialoghi disperati.

Sorprende notevolmente la costruzione narrativa: la sceneggiatura descrive i personaggi e la loro evoluzione in maniera perfetta, dipingendo ogni tappa del loro percorso verso la reciproca comprensione; essa non perde mai la sua strada e prosegue sicura con un andamento alternato che cambia con sapientemente ritmo e tonalità. Il resto lo fa il talento registico del giovane canadese, che in nessun frangente azzarda complicati movimenti di macchina e che si dimostra abile nell'utilizzare al momento giusto espedienti formali come il ralenti.

A soli vent'anni (è classe 1989) Xavier Dolan realizza dunque un'opera che sprigiona un'inaspettata maturità. Come opera prima, *J'ai Tué ma Mère* è ovviamente candidato alla Camera d'Or. Ma, che la vinca o no, siamo certi che Dolan farà strada. Segnatevi il suo nome.

### *Post-scriptum :*

(*J'ai Tué ma Mère*) **Regia:** Xavier Dolan; **sceneggiatura:** Xavier Dolan; **fotografia:** Stéphanie Weber-Biron; **montaggio:** Hélène Girard; **musica:** Nicholas Savard-L'Herbier; **interpreti:** Anne Dorval, Xavier Dolan, Suzanne Clément, François Arnaud; **produzione:** Mifilifilms; **origine:** Canada; **durata:** 100'.